

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

17

lunedì 8 agosto 2005

10 IN SCENA

Hiroshima

“La fisica riconosce il peccato”

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

Le Nuove frontiere

CAMBIARE GLI SPOT IN TV? DA OGGI SI PUÒ CON TELECOMANDO, TEMPO E VOGLIA...

Avete presente lo spot con la famigliola tranquilla e allegra che fa colazione in un mulino? E le tante pubblicità con i fuoristrada che corrono sul ciglio di impervie strade di montagna? Bene, ora immaginate di avere il potere di far litigare furiosamente genitori e figli davanti alle brioches o di far precipitare le auto in un burrone. Non è solo una fantasia un po' sadica che poco si addice al «rose e fiori» tipico della pubblicità in tv. È l'idea che sta alla



base della nuova generazione di spot che, da oggi, sono in onda sui canali Sport e Cinema di Sky. Il primo esperimento sarà sulla pubblicità di un gelato: oltre a scegliere il finale dello spot, tra cinque diverse possibilità, si possono ottenere informazioni sui punti vendita e sul prodotto. Basta cliccare un bottone sul telecomando. Secondo il direttore del settore pubblicitario di Sky, «è l'inizio di una nuova stagione di spot, che permette di svincolarsi dalla normale durata di una reclame», normalmente non più lungo di un minuto. Telecomando alla mano, quindi, e se vorrete un giorno la pubblicità potrà durarvi tutta la sera. Rimangono un paio di dubbi: siamo sicuri che ci sia un sacco di gente che non vede l'ora di prolungare - potenzialmente all'infinito - gli spesso noiosi e già interminabili spazi pubblicitari in tv? E, soprattutto: in quanti avranno il tempo, la voglia e la capacità di dedicarsi in modo così (inter)attivo alla reclame di un cono gelato? **Andrea Barolini**

LUTTI Era la grande calda voce dell'avventura del Buena Vista Social Club: Ibrahim Ferrer a 78 anni si è spento nella sua Cuba, reduce da una tournée. Un artista che prima dei riconoscimenti nel mondo per campare raccoglieva immondizia e lucidava stivali

di Giancarlo Susanna



Ibrahim Ferrer

Ferrer, il nostro cantore all'Avana

l'età di 78 anni si è spento all'Avana il cantante Ibrahim Ferrer, uno degli anziani artisti cubani che parteciparono al progetto musicale Buena Vista Social Club, da cui il regista Wim Wenders trasse spunto per realizzare uno splendido e fortunato documentario. Il decesso è avvenuto nel pomeriggio del 6 agosto all'ospedale Cimeq dell'Avana, dove solo mercoledì scorso Ferrer, reduce da un mese di tournée in Europa, si era sentito poco bene e si era

molto» (l'Unità, 10 luglio 1997). Di Buena Vista Social Club Ibrahim Ferrer è stato uno dei protagonisti assoluti. Chi ha ascoltato il disco non potrà dimenticare la sua voce calda e appassionata. Chi ha visto il film porterà sempre con sé la sua tenerezza e il suo candore. Senza contare che il suo duetto in *Dos Gardenias* con Omara Portuondo - di cui vi consigliamo il recente e bellissimo *Flor de amor*, prodotto da Nick Gold e Jerry Boys - è uno dei momenti più commoventi ed emozionanti dell'intero album. «La gente mi aveva dimenticato - racconta Ferrer nel libro di Wim e Do-

Con il suo candore nel cantare il «son» cubano è stato un protagonista del disco e del film che hanno lanciato lui e i suoi arzilli compari

nata Wenders dedicato a Buena Vista - Me ne stavo rintanato in casa. Dovevo morire di fame? No, allora mi sono messo a lucidare stivali. A raccogliere l'immondizia. A vendere il carbone. Avevo dei bambini, dovevo dar da mangiare alla mia famiglia. Non mi vergogno a raccontarlo. Un pomeriggio qualcuno bussò alla mia porta, a casa mia. Era Juan de Marcos. Io stavo lustrando scarpe. Mi dice: «Cosa stai facendo?». «Beh, sto qui a lustrare le scarpe». Mi dice: «Vieni via con me». «Perché?». «Vieni con me. Ho bisogno di te». «No, non voglio più cantare» gli dico. «Ma io ho bisogno di te. Devi cantare». Quindi gli chiedo: «Quando devo farlo? Domani?». «No, subito». «Dammi il tempo di farmi almeno una doccia». «No. Subito». Ha tanto insistito che non sono riuscito a lavarmi o a togliermi il lucido da scarpe dalla faccia (...). L'unica cosa che non voglio è morire. Almeno non ora. Per favore! Spero che il Signore lassù, e questa signora qui (indica la moglie) mi concedano un altro po' di tempo per farmi godere ancora tutto questo. Perché, sapete, a volte non te ne viene concesso abbastanza» (Wim e Donata Wenders, *Buena Vista Social Club*, Il libro del film, Mondadori, 2000).

Ibrahim Ferrer, che era rientrato in patria dopo un'apparizione in Svizzera al Festival di Montreux e una tournée europea, potrà ora raggiungere altri due protagonisti dell'avventura di Buena Vista, il pianista Ruben Gonzales e il chitarrista Compay Segundo, scomparsi nel 2003. Ferrer aveva vinto un Grammy per il suo secondo disco e aveva appena finito di registrare il suo terzo lavoro, *My sueno, a Bolero Songbook*, dedicato a boleros dal respiro più moderno del «son» cui aveva dedicato tutta la sua vita. La camera ardente è stata allestita ieri, mentre per i funerali non è stata ancora stabilita una data precisa in attesa del rientro a Cuba di un parente stretto del cantante che vive all'estero.

CLICCA SU

Per acquistare i cd di Ibrahim Ferrer e degli altri protagonisti del Buena Vista Social Club, vai al sito https://www.unita.it/ssl/store/search_do.asp?search=buena

I cd del «Social Club» su Unita.it

Sono in vendita sul sito dell'Unità i cd con le canzoni di quattro dei tanti musicisti che, nel corso della sua lunga e prolifica storia, hanno fatto parte del Buena Vista Social Club. Oltre ai boleros e ai ritmi cubani del leader del gruppo Ibrahim Ferrer, scomparso ieri a L'Avana, è possibile acquistare le canzoni di Compay Segundo, storico chitarrista e seconda voce (da qui il suo nome d'arte) del «Social Club»; di Omara Portuondo, unica donna del gruppo, amante della musica romantica di Cuba ma influenzata anche dall'American Jazz (all'inizio della sua carriera lavorò con Nat King Cole) e di Eliades Ochoa, chitarrista e vocalist per anni al fianco di Ferrer. Tutti i dischi sono acquistabili con carta di credito, al prezzo di 5.90 euro, nella sezione «UniStore» del sito www.unita.it, inserendo come chiave di ricerca la parola «Buena» nell'apposito spazio oppure digitando direttamente sulla barra degli indirizzi la stringa di testo riportata qui a fianco.



Franco Battiato

I CD DEL DISSENSO «Bandiera Bianca», «L'era del cinghiale bianco», «Povera patria» tra i brani del disco in vendita da domani Franco Battiato, che prende il treno di Tozeur insieme all'Unità

Elettico. Ironico. Anticonformista. Franco Battiato ha attraversato quarant'anni della nostra musica «leggera» senza restare ancorato ad un solo genere ed elaborando un modo di esprimersi del tutto personale. Per questo, per essere stato e per essere un disturbatore in quello che talvolta appare come un desolante paesaggio di luoghi comuni, alcune sue composizioni - tutte comprese nell'arco di tempo che va dal 1979 al 1991 - sono state scelte per il cd, in vendita da domani con l'Unità a 7 euro più il giornale, per la serie delle «Canzoni del dissenso». Nato a Jonia, in provincia di Catania, nel 1945, Battiato lascia la Sicilia per trasferirsi a Milano subito dopo gli esami di maturità. Suona la chitarra, scrive già le prime canzoni e vuole tentare la fortuna con la musica. Il suo primo 45 giri, *La torre*, esce nel 1967 e passa inosservato. Cosa che non accade a *È l'amore*, con cui partecipa all'

edizione 1968 di «Un disco per l'estate». Dopo una manciata di singoli sfortunati decide di ritirarsi e si dedica per diversi anni allo studio e alla ricerca. Quando decide di rientrare sulle scene, lo fa con *Fetus* (1971), un album di musica elettronica che inaugura il secondo periodo della sua carriera. Grazie a dischi come *Sulle corde di Aries* (1973) o *Clic* (1974), conquista un pubblico ristretto ma fedele. Con *L'era del cinghiale bianco* siamo alla terza fase: «È un artista profondamente diverso quello che di colpo affascina centinaia di migliaia di fan: ora esibisce melodie sapienti e armonie smaglianti (...), citazioni sarcastiche e affermazioni spiazzanti, look fantasiosi e scenari modernissimi» (Gianfranco Baldazzi, nel *Dizionario della canzone italiana*, Armando Curcio Editore, 1990). Da *L'era del cinghiale bianco* (1979) sono stati

tratti per «Le canzoni del dissenso» il brano omonimo e *Strade dell'est*; da *Patriots* (1980) *Prospettiva Nevski* e *Up Patriots To Arms*; da *La voce del padrone* (1981) *Bandiera bianca*; da *L'arca di Noè* (1982) *L'esodo* e *Radio Varsavia*; da *Orizzonti perduti* (1983) *Zone depresse* e *Un'altra vita*; da *Mondi lontanissimi* (1985) *I treni di Tozeur*. In questo stesso periodo, consapevole dei limiti oggettivi della sua voce, Battiato si dedica alla produzione di cantanti come Milva, Giuni Russo e Alice, che valorizzano le sue melodie. Il suo modo di cantare nasce «(...) da un'improvvisazione che poi ho scoperto avere radici nel canto tradizionale soprattutto medio, estremo-orientale, il quale è legato all'emozione. È un canto che si basa sull'emotività, come penso sia per tutti i cantanti di musica pop. Proprio per questo non considera molto l'intonazione, perché giustamente si affida all'altezza del sentimento e

non a quella timbrica, a quella di notazione» (Luca Cozzari, *Franco Battiato, Pronipote dei padri del deserto*, Editrice Zona, 1999). Nel 1977, a conferma della sua capacità di anticipare i tempi e di intuire ciò che si muove nelle profondità della società italiana, produce anche *Come barchette dentro un tram* di Alfredo Cohen, raccolta di canzoni a tematica omosessuale. *Nomadi* - da *Fisiognomica* (1988) - firmata da Juri Camisasca, un altro artista da lui amato, e *Povera patria* - da *Come un cammello in una grondaia* (1981) - appartengono al Battiato inquieto di oggi. Quest'ultima è un raro esempio di canzone civile per un artista che preferisce quasi sempre un linguaggio indiretto: «Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere di gente infame, che non sa cos'è il pudore, si credono potenti e gli va bene quello che fanno; e tutto gli appartiene». **g.s.**